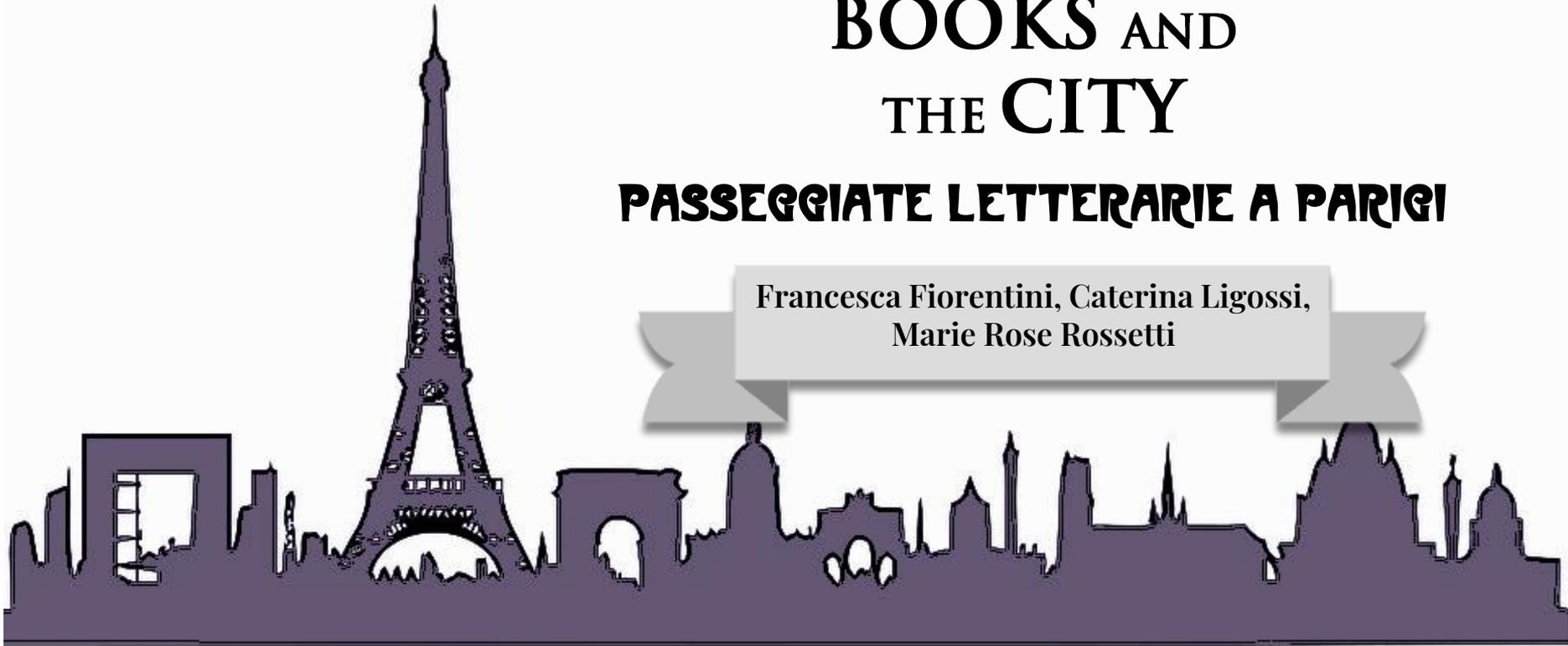


BOOKS AND THE CITY

PASSEGGIATE LETTERARIE A PARIGI

Francesca Fiorentini, Caterina Ligossi,
Marie Rose Rossetti



Circolo dei Lettori di Verona, XIII edizione, 2019/20

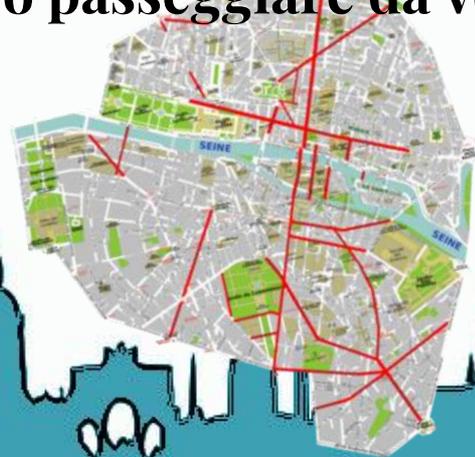
*« Qual è l'essenza di una città?
E' la sua architettura, le sue leggi,
il numero degli abitanti o del giro
d'affari prodotto? »*

*No, il cuore vivo di una città sono
**le infinite storie che la
attraversano** e che da essa
promanano. In Europa non vi è
luogo che come Parigi sia stato
narrato e fatto vivere
dalla parola e dalla letteratura.*

***Parigi è una “città di carta”** che,
come diceva Calvino, “prima che
una città reale, è **una città
immaginata attraverso i libri,**
una città di cui ci si appropria
leggendo”. Libri e cartina alla
mano passeremo allora per le
sue strade, attraverseremo i
boulevards e gli arrondissements,
prestando ascolto ai suoi ricordi e
ai suoi racconti. »*

ITINERARIO N.1

FLÂNER SUR LES QUAIS DE LA SEINE
ovvero passeggiare da veri parigini



Bibliografia

G. Simenon, *Maigret e il vagabondo*

J. Roth, *La leggenda del santo bevitore*

F. Vargas, *Scorre la Senna*

E. Hemingway, *Festa mobile*

Approfondimenti

C. Baudelaire, *Lo spleen di Parigi*

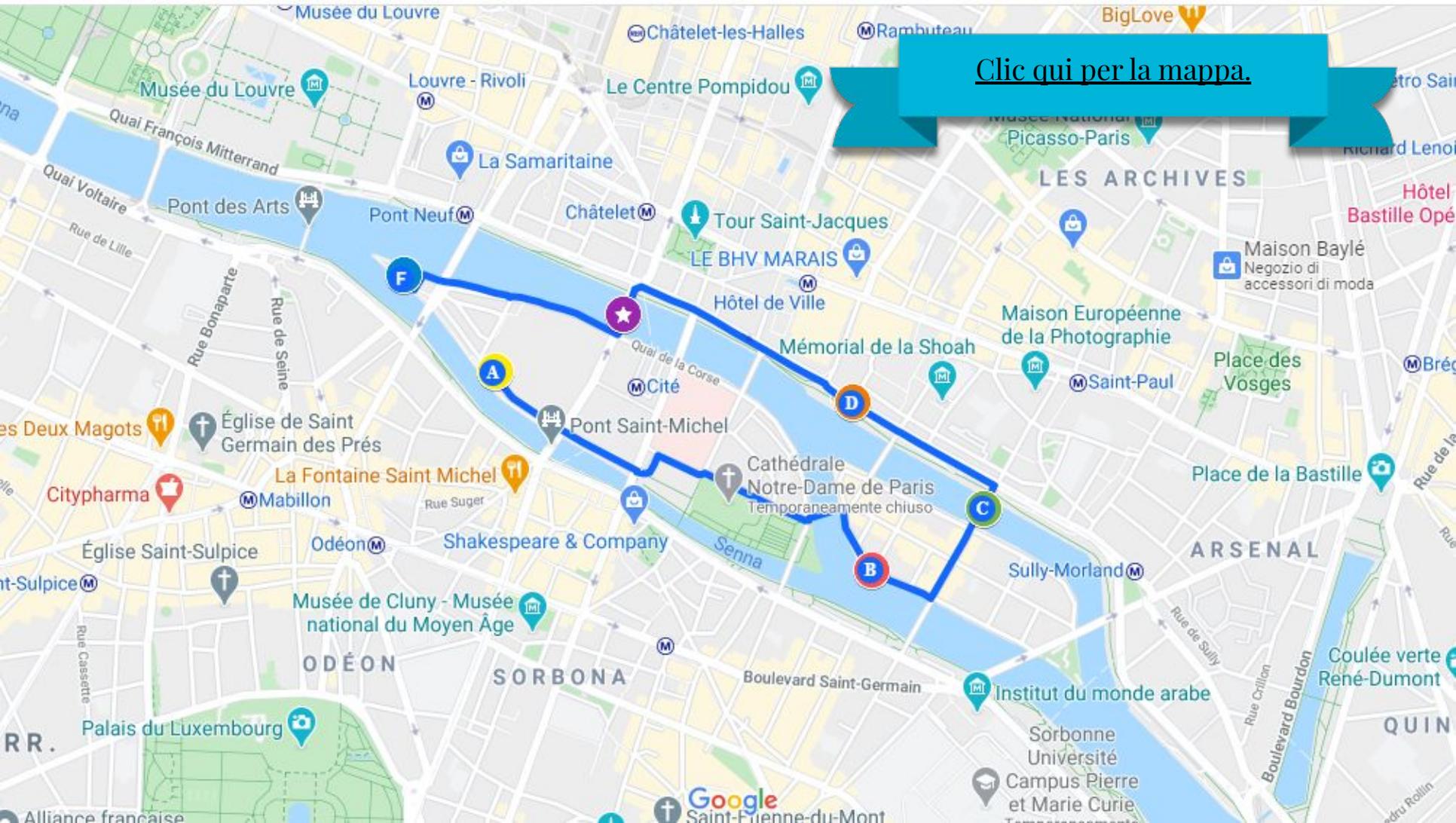
G. Nuvolati, *Esplorare e raccontare la città. il flâneur contemporaneo* ([incontro tenuto in occasione di MEETmeTONIGHT - La notte dei ricercatori](#))

Per immergerci nella città di Parigi e nelle sue storie non possiamo che partire dal suo fiume, la Senna. Non lo facciamo, però, come un qualunque turista, ma nel modo del flâneur, il dandy di baudelairiana memoria che si mescola tra i passanti e si perde tra le vie per cogliere l'anima del luogo,

Sui *quais*, lungo il fiume e sotto i suoi ponti incontreremo un mondo quanto mai variegato: l'alta borghesia e i barboni, detective e scrittori, tutti accomunati dall'aver la Senna come centro di gravità.



[Clic qui per la mappa.](#)





36. QUAI DES ORFÈVRES

«Maigret senza rendersene conto aveva ritrovato il suo passo di un tempo, né lento, né veloce, che non era né l'andatura del bighellone che si ferma ad ogni minimo pretesto e nemmeno quella di chi cammina spedito verso una meta determinata»

(G. Simenon, *Maigret e il vagabondo*)

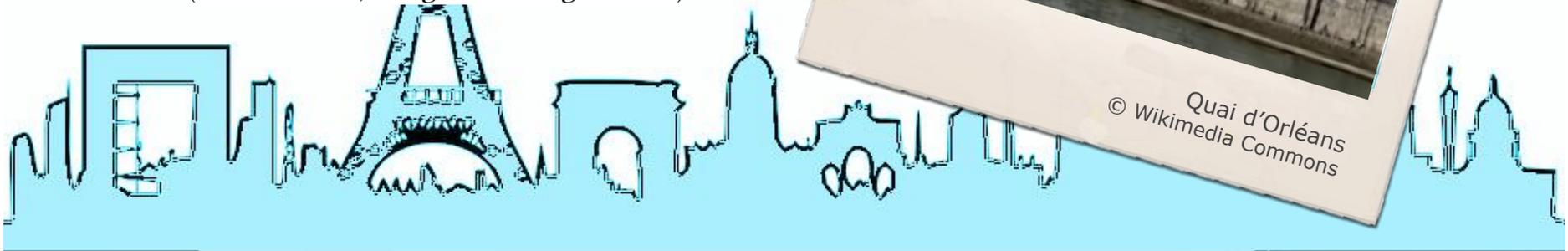




QUAI D'ORLÉANS

«Il palazzo era antico, con un immenso portone, ma era curato come un mobile di gran pregio. Gli ottoni, la rampa della scala, i gradini, i muri, erano tersi e lucidi, senza un granello di polvere; la stessa portinaia, in abito nero e grembiule bianco, aveva l'aspetto di una cameriera di casa signorile »

(G. Simenon, *Maigret e il vagabondo*)

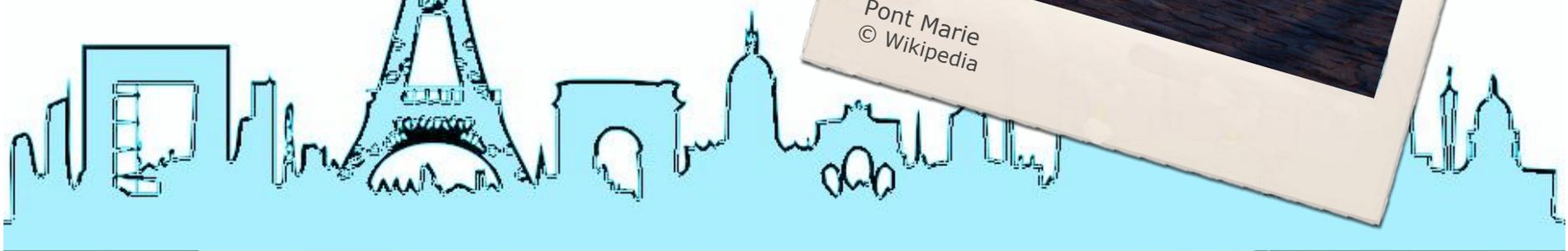




PONT MARIE

«Sotto l'arco del Pont Marie , c'era, contro il muro di pietra quella che si sarebbe potuta chiamare una nicchia. Non aveva né forma, né nome eppure era stata, a quanto sembrava, per un certo tempo il rifugio di un essere umano »

(G. Simenon, *Maigret e il vagabondo*)

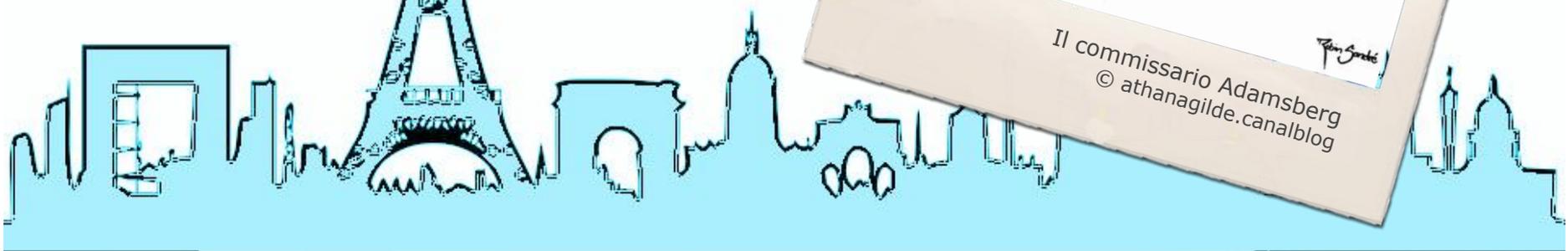




QUAI DE L'HÔTEL DE VILLE

«Adamsberg gironzolava sui lungosenna.
Come a molti provinciali, quella passeggiata
gli piaceva, mentre i parigini pensavano che
puzzasse soprattutto di urina (...).
Il commissario aspettava, paziente, il
temporale.»

(F. Vargas, *Scorre la Senna*)





PONT AU CHANGE

«Una sera di primavera dell'anno 1934 un signore di età matura scese gli scalini di pietra che da uno dei ponti della Senna conducono alle rive del fiume.

Là sono soliti dormire, o meglio accamparsi, i vagabondi di Parigi, cosa nota quasi a tutti»

(J. Roth, *La leggenda del santo bevitore*)





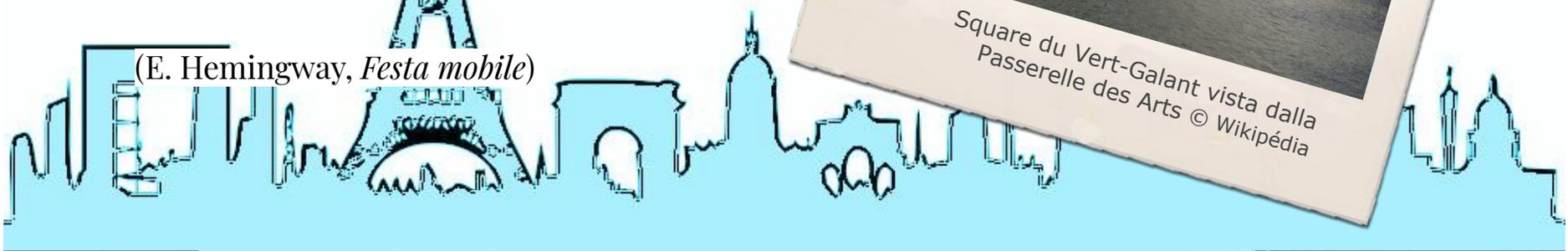
SQUARE DU VERT-GALANT

«Passeggiavo lungo i quais quando avevo finito di lavorare o quando cercavo di farmi venire qualche idea (...). A un capo de l'Ile de la Cité sotto il Pont-Neuf dove c'era la statua di Enrico IV, l'isola finiva a punta come la prora aguzza di una nave e sul ciglio dell'acqua c'era un giardinetto con dei bellissimi castagni, enormi e fronzuti, e nelle correnti e nelle acque stagnanti che formava la Senna scorrendovi davanti c'erano posti eccellenti per pescare »

(E. Hemingway, *Festa mobile*)



Square du Vert-Galant vista dalla
Passerelle des Arts © Wikipédia



ITINERARIO N. 2

SONGS AND THE CITY

Parigi in musica





Approfondimenti

per continuare a passeggiare cantando

[M. Chevalier, *Ca c'est Paris*](#)

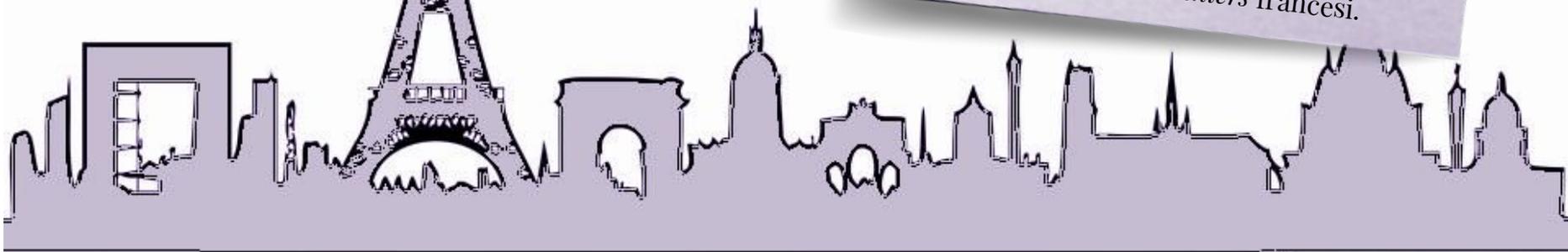
[E. Piaf, *Paris*](#) e il [museo](#) dedicato alla cantante

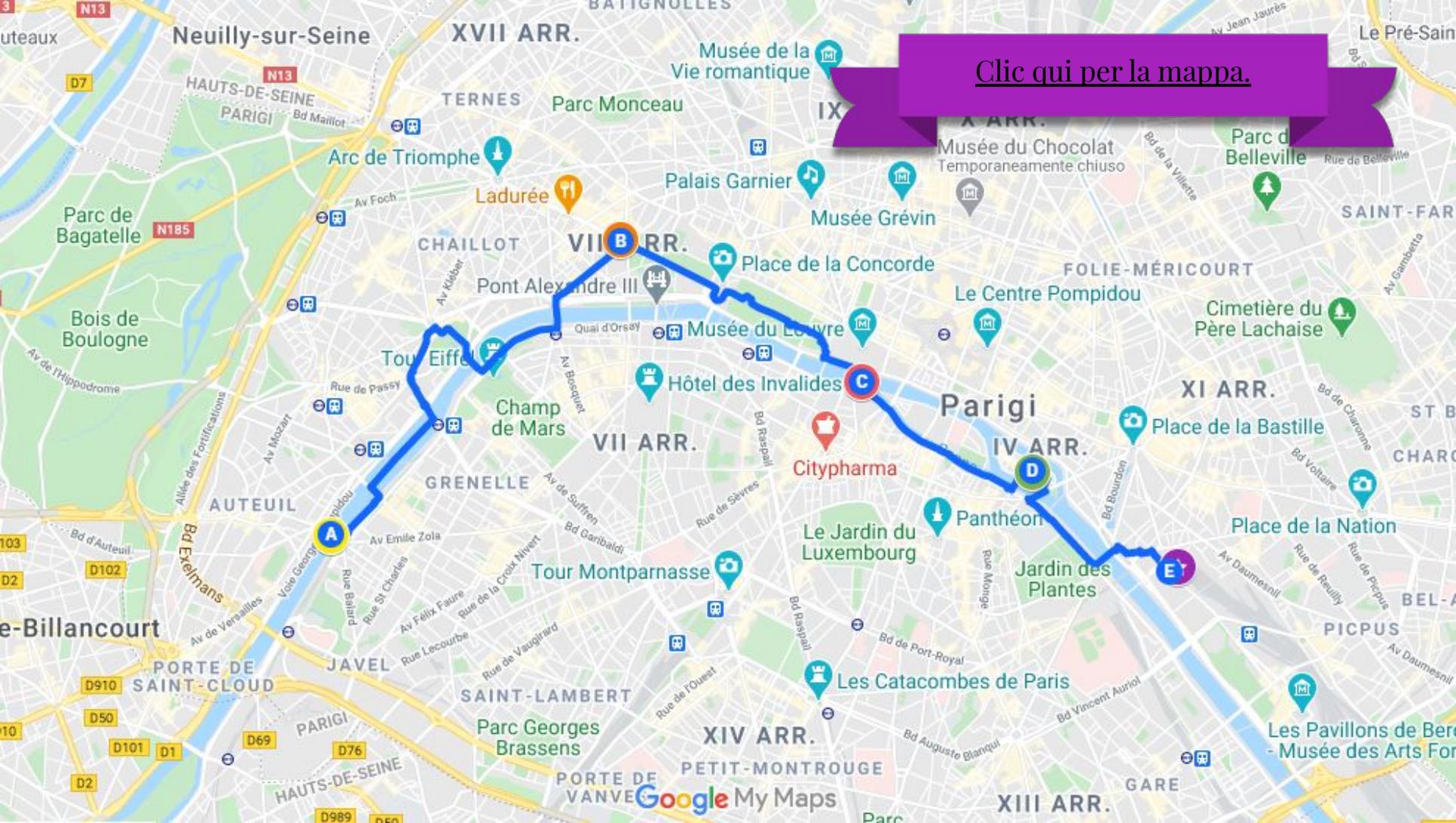
[C. Aznavour, *La bohème*](#)

In ogni epoca Parigi ha ispirato pittori, poeti, scrittori ... e cantanti!

C'è una storia d'amore tra Parigi e la musica e non esiste quartiere che non faccia da sfondo ad una canzone. Si celebra il cielo di Parigi, le stagioni, gli amori, la Senna, i suoi *quais* e i suoi ponti, i luoghi più romantici, ma anche i più umili.

L'itinerario è un invito a scoprire la città con **la cartina nella mano e le cuffiette nelle orecchie** per riscoprire arie, motivi, poesie musicate e interpretate da alcuni tra i più grandi *chansonniers* francesi.





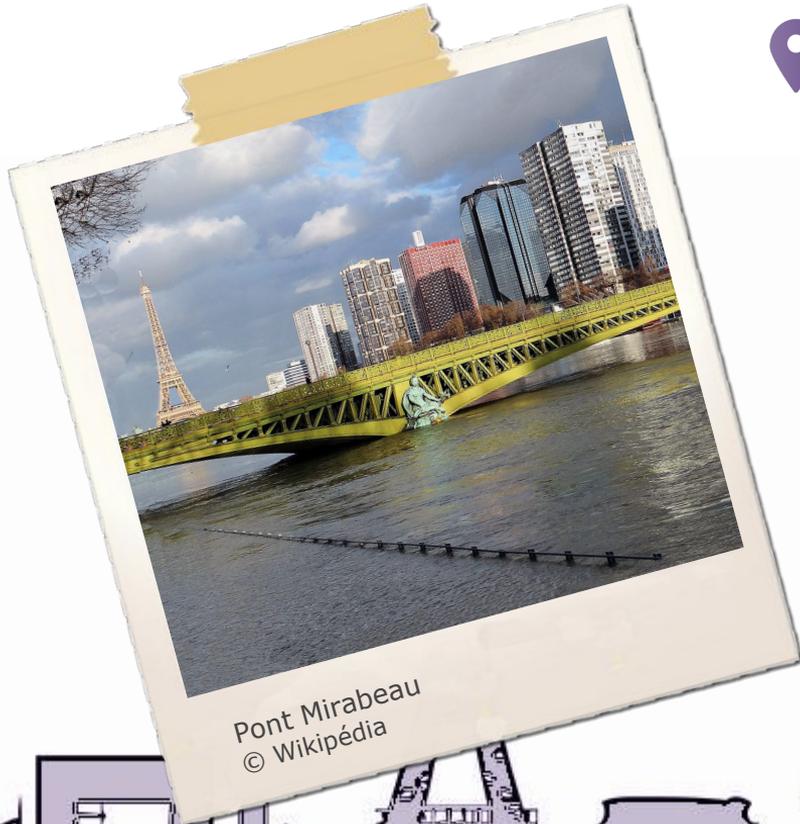
[Clic qui per la mappa.](#)



PONT MIRABEAU

« Sous le pont Mirabeau coule la Seine
Et nos amours
Faut-il qu'il m'en souvienne
La joie venait toujours après la peine
Vienne la nuit sonne l'heure
Les jours s'en vont je demeure»

([L. Ferré, *Le Pont Mirabeau*](#),
testo di G. Apollinarie)



Pont Mirabeau
© Wikipédia



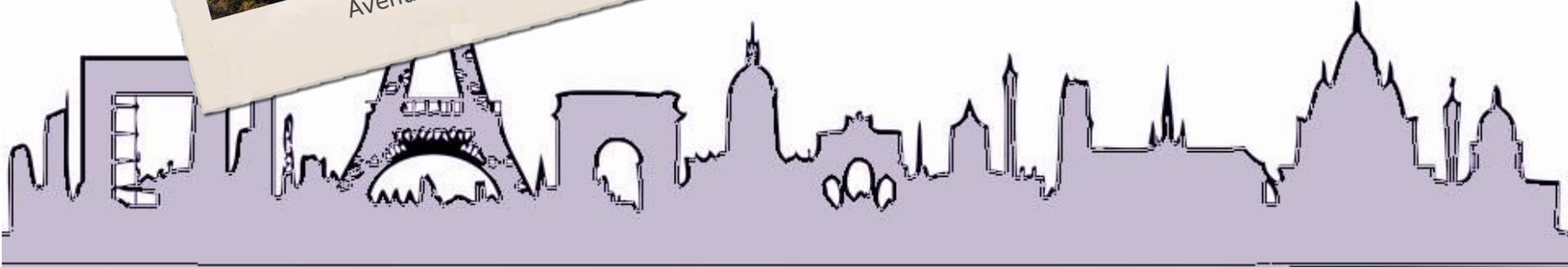
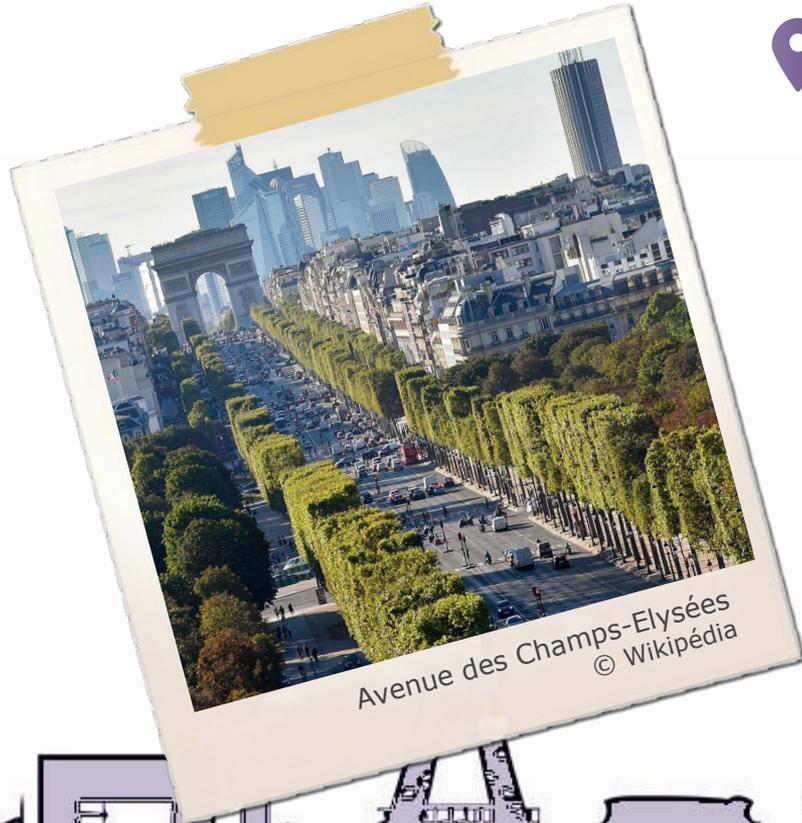


AVENUE DES CHAMPS-ÉLYSÉES

« Hier soir deux inconnus et ce matin sur l'avenue
Deux amoureux tout étourdis par la longue nuit
Et de l'Étoile à la Concorde, un orchestre à mille
cordes

Tous les oiseaux du point du jour chantent l'amour
Aux Champs-Élysées, aux Champs-Élysées
Au soleil, sous la pluie, à midi ou à minuit
Il y a tout ce que vous voulez aux Champs-Élysées »

([J. Dassin, *Champs Élysées*](#))





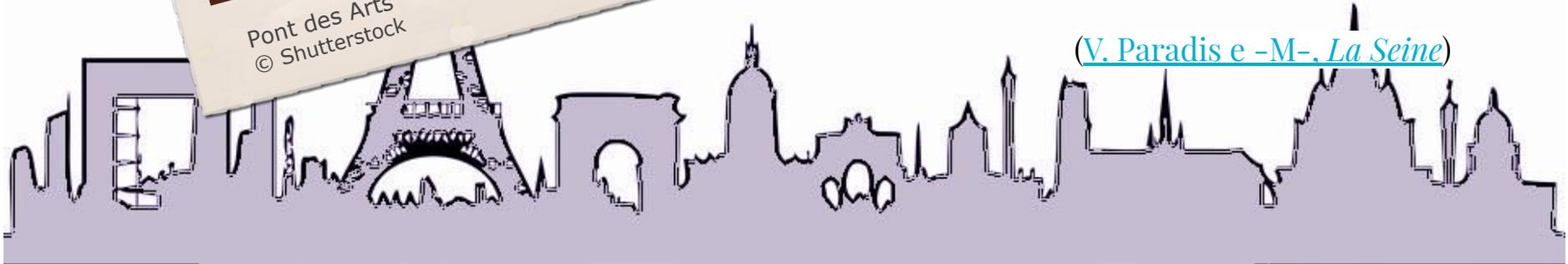
PONT DES ARTS

« Je ne sais, ne sais, ne sais pas pourquoi
On s'aime comme ça, la Seine et moi (...)
Sur le Pont des Arts
Mon cœur vacille
Entre deux eaux
L'air est si bon
Cet air si pur
Je le respire
Nos reflets perchés
Sur ce pont »

(V. Paradis e -M-, *La Seine*)



Pont des Arts
© Shutterstock





ÎLE SAINT-LOUIS

« Et le ciel de Paris / A son secret pour lui
Depuis vingt siècles il est épris / De notre Île Saint Louis
Quand elle lui sourit / Il met son habit bleu

Quand il pleut sur Paris / C'est qu'il est malheureux
Quand il est trop jaloux / De ses millions d'amants
Il fait gronder sur nous / Son tonnerr' éclatant
Mais le ciel de Paris / N'est pas longtemps cruel
Pour se fair' pardonner / Il offre un arc en ciel »

(Y. Montand, *Sous le ciel de Paris*
e la versione di ZAZ)



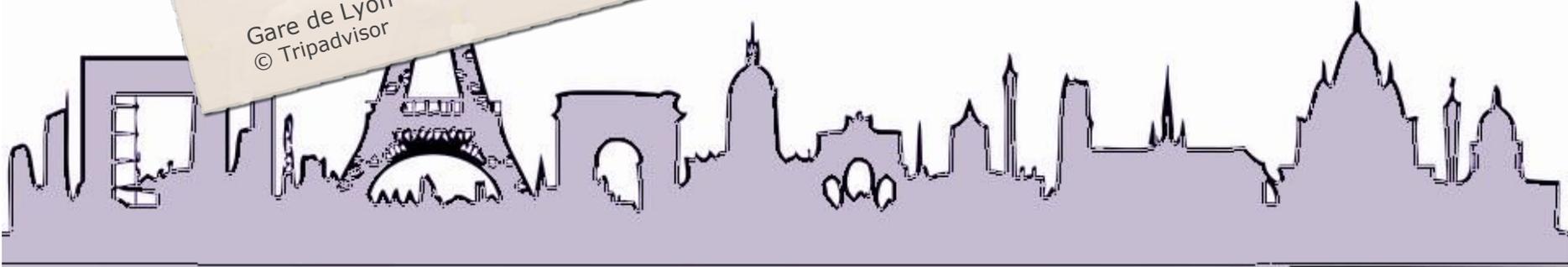


GARE DE LYON

« J'te donne rendez-vous
A la Gare de Lyon,
Sous la grand horloge,
Près du portillon.
Nous prendrons le train (...)

Paris, mon Paris,
Au revoir et merci.»

(Barbara, Gare de Lyon)



ITINERARIO N. 3

PARIGI: OGGI E IERI

Fra Haussmann e
la Rivoluzione



Bibliografia

Wu Ming, *L'armata dei sonnambuli*

Approfondimenti

Charles Baudelaire, *Il cigno*
([poesia](#) da *I Fiori del Male*)

Gennaro Carotenuto, *Il barone Haussmann*
([Wikiradio](#), Rai Radio 3)

 Jacques Cellard, *Ah! ça ira ça ira... Ces mots que nous devons à la Révolution*

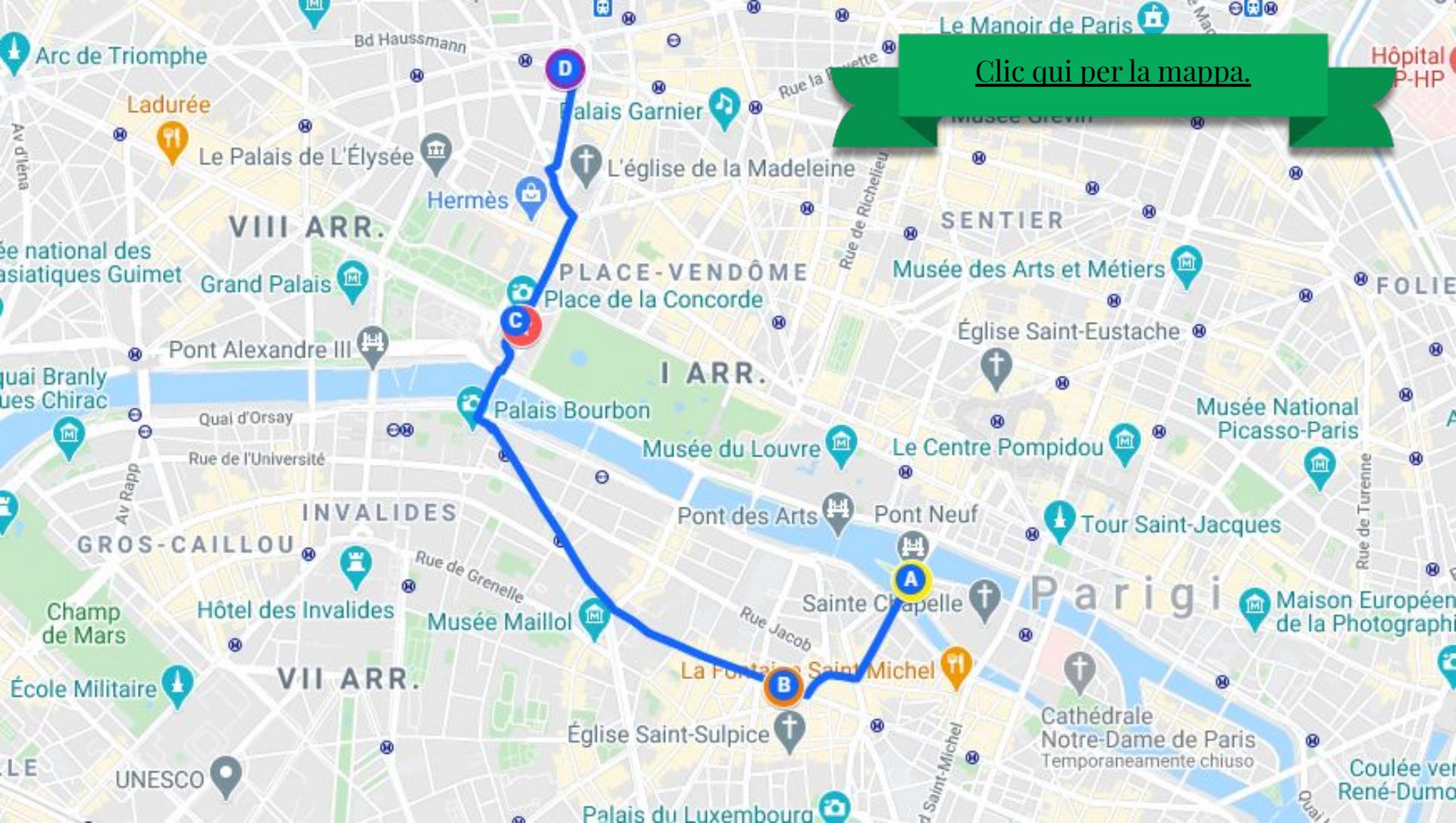
Edith Piaf, *Ah ça ira*
([canto](#) della Rivoluzione)



Che aria si respira, oggi, passeggiando per Parigi? Questa domanda ci ha riportati indietro nel tempo, alla ricerca di quella fetta di storia che ha dato alla città l'aspetto di una grande capitale europea. Da essa emerge un nome: Haussmann.

E prima di avere questo aspetto, com'era Parigi? Un salto all'indietro ci porta ai tempi della Rivoluzione francese, ricolmi di ideali, urla e canti, ma anche di paradossi, come racconta (egregiamente) il collettivo Wu Ming.





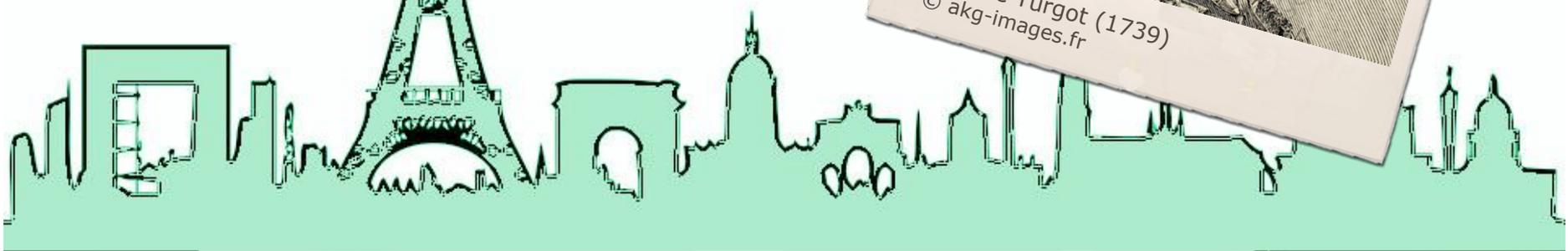
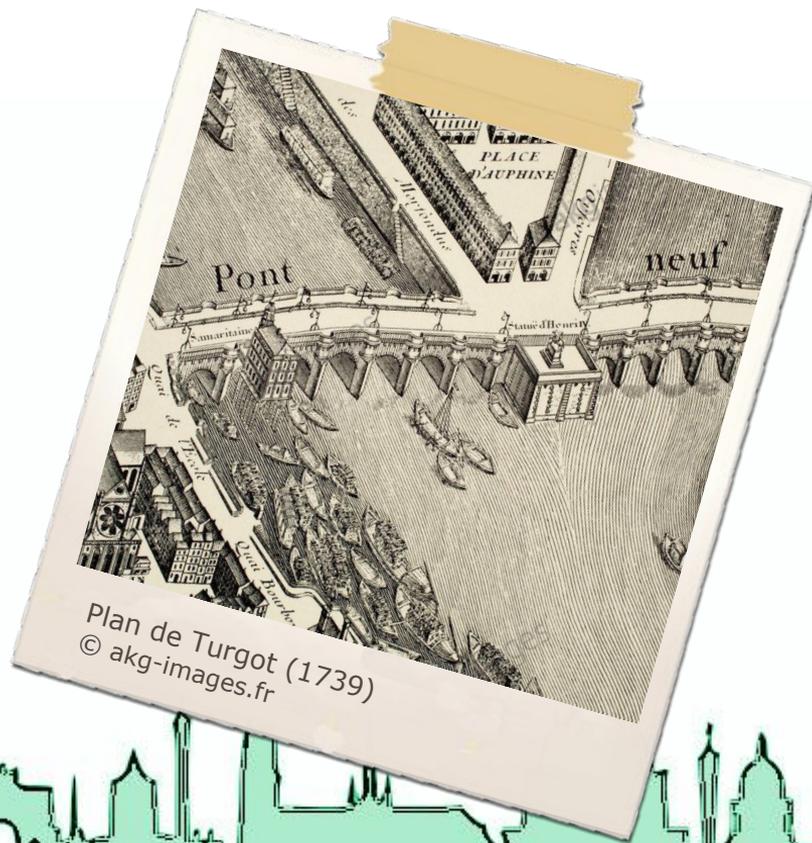
[Clic qui per la mappa.](#)



PONT NEUF

« Sotto Pontenuovo, in una notte senza luna,
i pensieri tristi e commiseranti sembravano
gli unici possibili. »

(Wu Ming, *L'armata dei sonnambuli*)

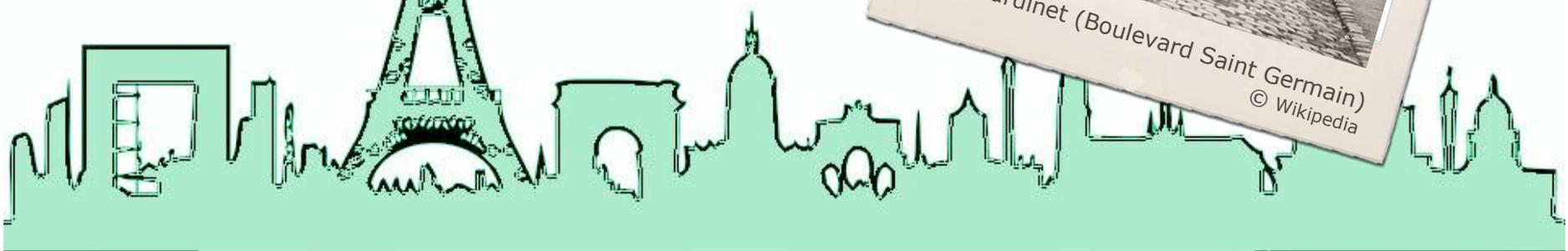
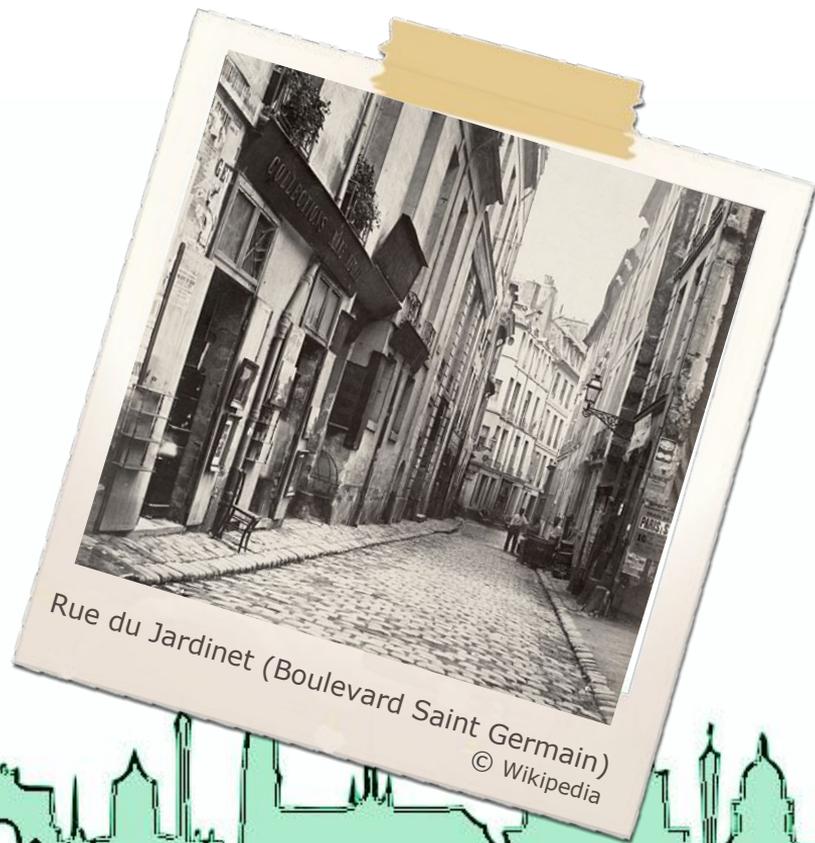




BOULEVARD SAINT-GERMAIN

« Nel cuore della città [...] i boulevards ardono. Tutto il pian terreno degli edifizii sembra in fuoco. Socchiudendo gli occhi, par di vedere a destra e a sinistra due file di fornaci fiammanti. »

(Edmondo De Amicis)

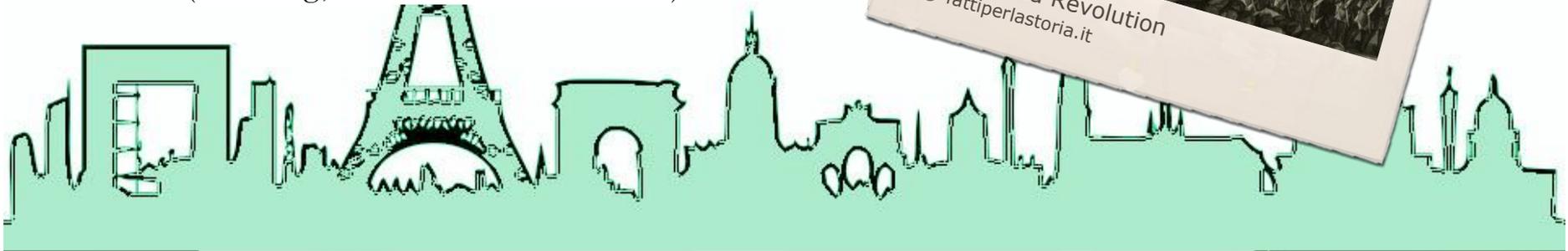




PLACE DE LA CONCORDE

« Adesso, al posto della statua del re sul suo bel cavallo con le palle dondolone (del cavallo, non del re), ci hanno issato Madama Libertà, col culo sul trono, il berretto frigio sulla zucca e in mano una picca. La statua è in gesso e magari si scioglie col primo temporale, ma adesso fa un figurone. »

(Wu Ming, *L'armata dei sonnambuli*)

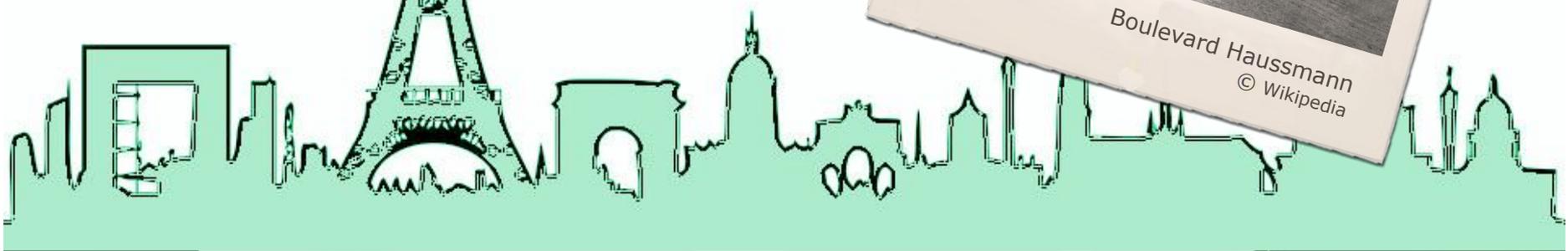




BOULEVARD HAUSSMANN

« Avevo di fronte a me uno degli uomini più straordinari del nostro tempo: grande, forte, vigoroso, energico, e al contempo intelligente e subdolo, con uno spirito pieno di risorse. »

(Victor de Persigny)



ITINERARIO N. 4

LES GRANDS MAGASINS
Paradiso per orchi e signore





Bibliografia

E. Zola, *Al paradiso delle signore*

D. Pennac, *Il paradiso degli orchi*

L. Berrada-Berca, *Kant e il vestitino rosso*

J. Sautière, *Guardaroba*



Approfondimenti

[Dialogo](#) con J. Sautière sul suo libro
dall'archivio del Festivaletteratura



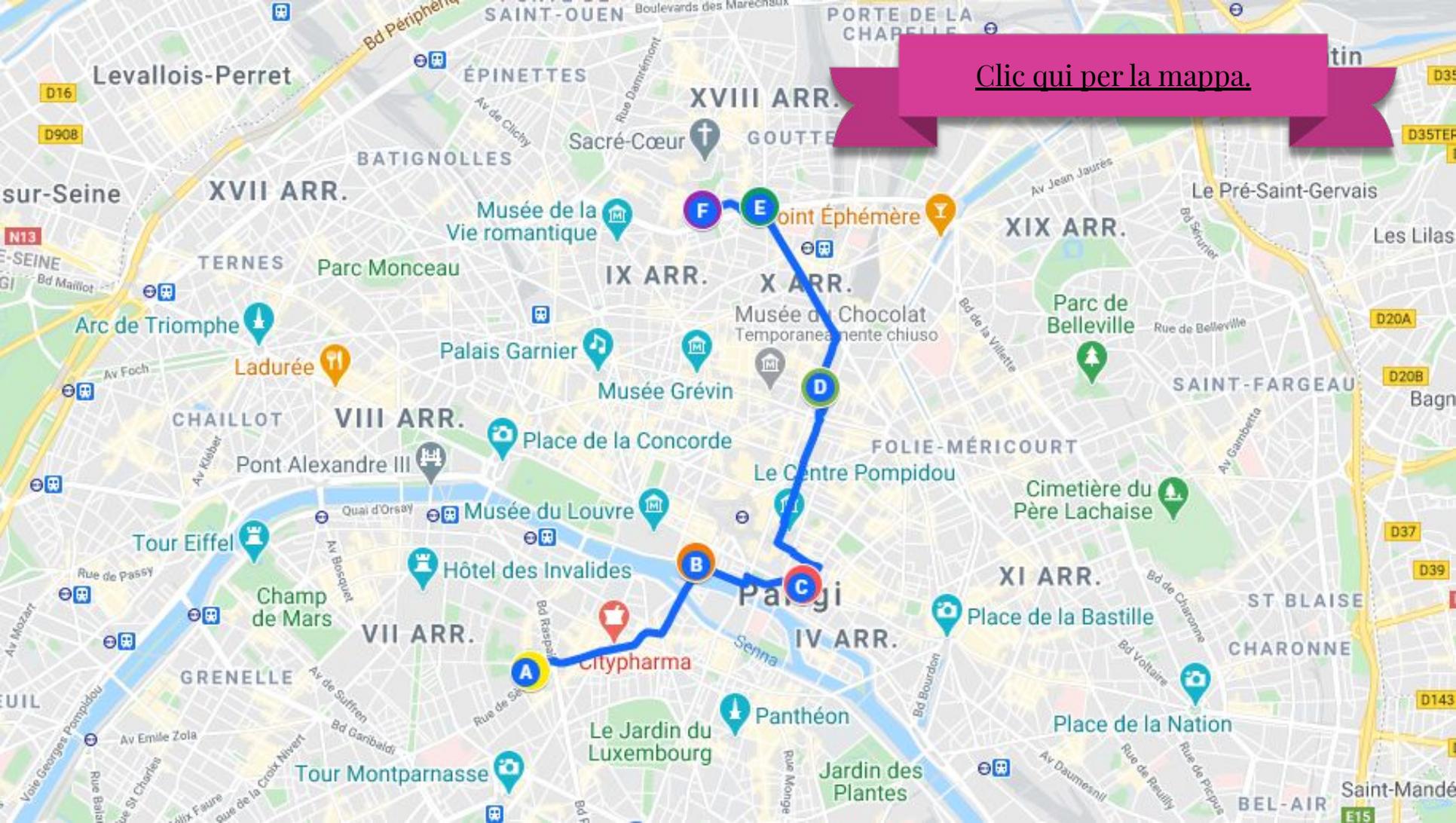
Nel XIX la nascita del primo grande magazzino, *Le Bon Marché*, cambia profondamente le regole del commercio moderno e contribuisce a rafforzare il mito di Parigi come capitale della moda.

Nell'arco di un secolo, però, il capitalismo mostra con la guerra il suo volto più aggressivo e il suo tempio, da simbolo del dinamismo moderno, **diviene dimora dell'orco** che, come nelle favole, divora i bambini.

Ma la storia dei grands magasins è anche la storia dell'emancipazione delle donne, che da prede della macchina consumistica della moda si fanno autrici del loro destino, scoprendo il potere liberatorio del desiderio, del proprio corpo e di un vestito.



[Clic qui per la mappa.](#)





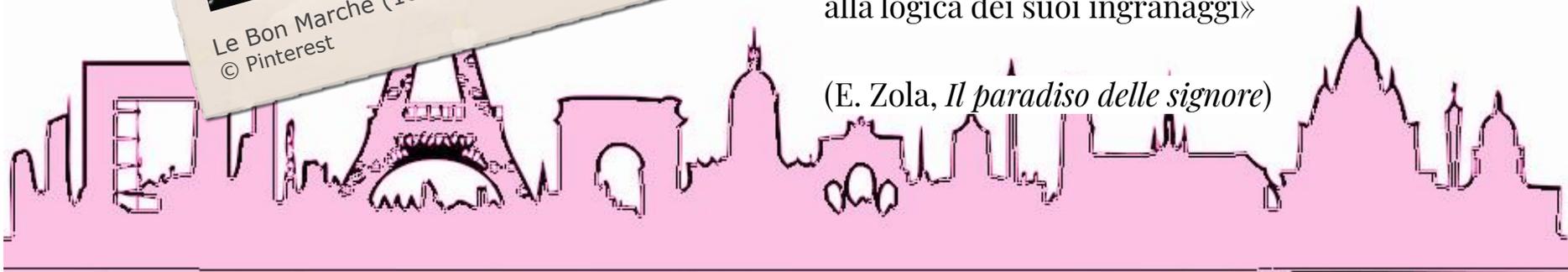
LE BON MARCHÉ, 24 Rue de Sèvres



Le Bon Marché (1875)
© Pinterest

«Allora Denise ebbe la sensazione di trovarsi di fronte a una macchina ad alta pressione che propagava la sua forza attraverso le vetrine (...). Ma il fervore di fabbrica che divampava nel locale si sprigionava soprattutto nella vendita (...). Era un continuo ronzio di macchina in azione, un'infornata di clienti stipate nei reparti, stordite con le merci e poi spedite alla cassa. Il tutto con la precisione e la regolarità di un congegno meccanico che piegava un intero popolo di donne alla logica dei suoi ingranaggi»

(E. Zola, *Il paradiso delle signore*)



LA SAMARITAINE, 19 Rue de la Monnaie

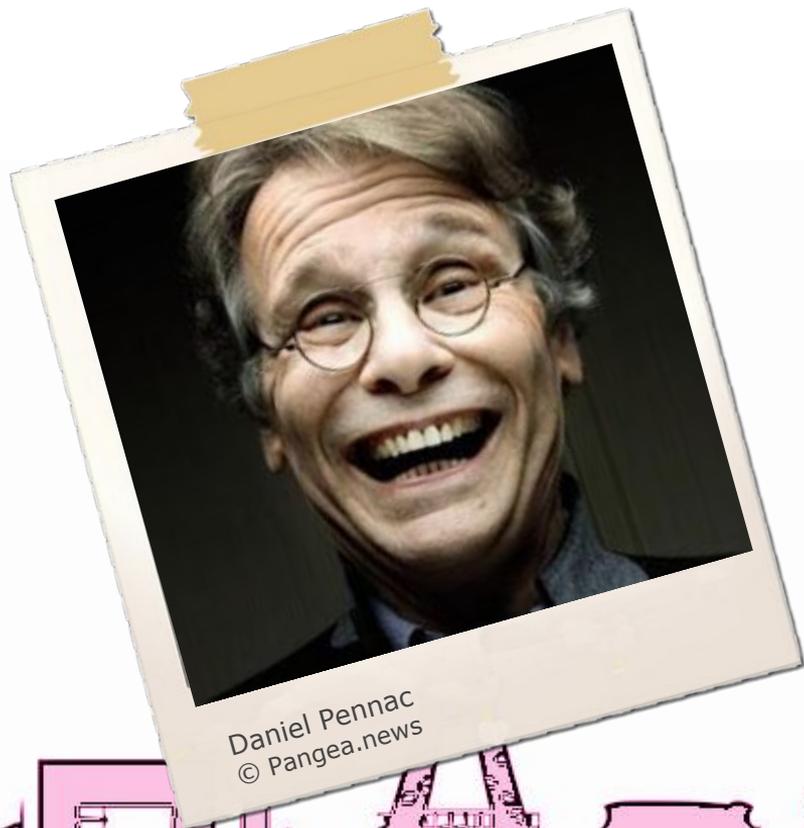


«Conquistate le donne - disse sottovoce al barone con una risata impertinente - e venderete il mondo! Adesso il barone capiva. Gli erano bastate poche parole per indovinare il resto e quell'idea di sfruttare le donne in modo galante lo eccitava, lo riportava al suo passato di *viveur*.

Strizzava gli occhi con aria di complicità guardando ormai con ammirazione l'inventore di quella macchina divoratrice di donne »

(E. Zola, *Al paradiso delle signore*)

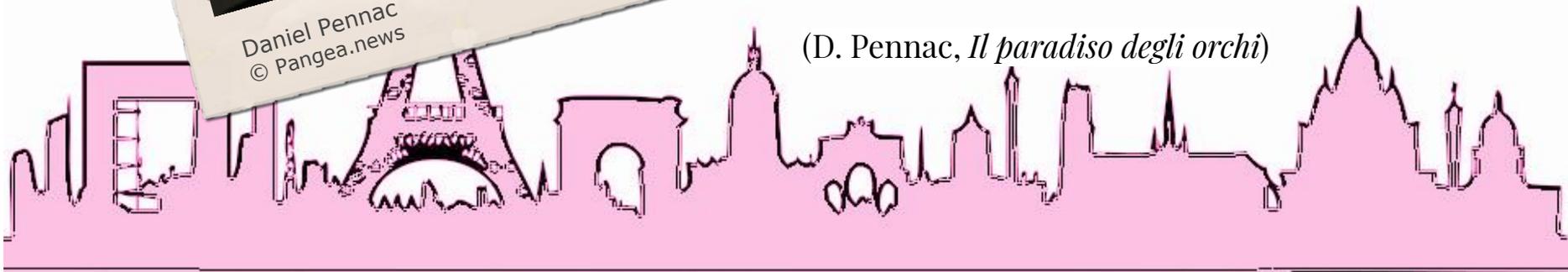




LE BHV MARAIS. 52 Rue de Rivoli

«E io, in tutto questo cosa c'entro? (...)
Mio povero ragazzo, lei era il più bel regalo che
Provvidenza potesse fare loro. Col suo modo si
caricarsi sulle spalle tutti i peccati del Commercio,
di piangere le lacrime della clientela, di suscitare
l'odio di tutte le cattive coscienze del Grande
Magazzino (...) lei si è imposto ai nostri orchi come
un santo! Da quel momento hanno voluto la sua
pelle, di più: la sua aureola! »

(D. Pennac, *Il paradiso degli orchi*)





PASSAGE BRADY* oppure



TATI, 4 Blvd de Rochechouart**

«Un vestito è una forma di idea.

Una visione del mondo.

Un grande desiderio d'essere.

Un modo di esprimere la propria libertà direttamente sul corpo: ecco cosa incarna agli occhi della donna questo vestito così diverso dal grosso telo ruvido di terital che di solito la avvolge.

E tuttavia bisogna ancora indossarlo ... la libertà non va sistemata in un armadio, va mostrata. »

(L. Berrada-Berca, *Kant e il vestitino rosso*)

*si tratta di un passaggio coperto, antenato dei moderni grandi magazzini, che però vi trasporterà ... in India!

** è il famoso grande magazzino à *petit prix* della capitale, situato in uno dei quartieri più mutietnici della città



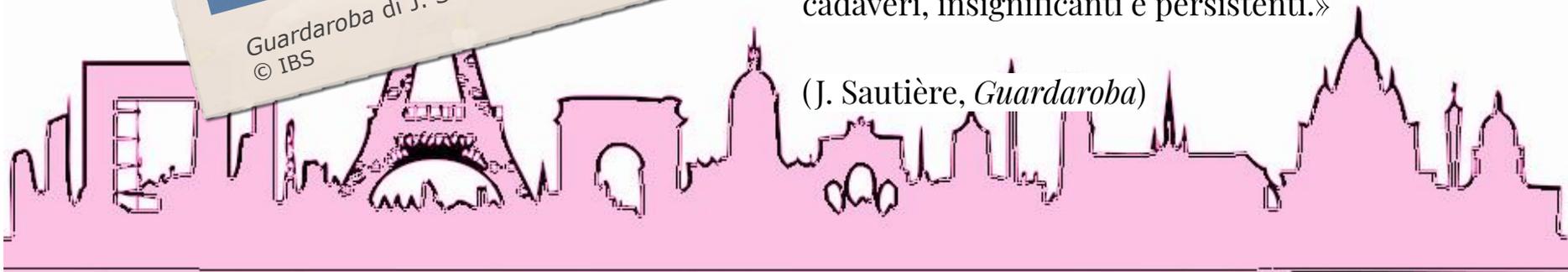
RUE D'ORSEL

«Aprire un libro come si apre un armadio.
Meglio: aprire un armadio come si apre un libro
(...).

Quell'abito rosso a due lembi annodati, trionfante
per tutta rue d'Orsel, da rue de Clignancourt fino
ad Abbesses, in un mattino di giugno, che fa
voltare le passanti invidiose di quell'energia
magnifica data quel giorno dal rosso e dal sole
estivo (...).

Il ghiacciaio della memoria sputa fuori i suoi
cadaveri, insignificanti e persistenti.»

(J. Sautière, *Guardaroba*)



ITINERARIO N. 5

C'È VITA OLTRE LA TOUR EIFFEL
Cartoline dalla Parigi che cambia





Bibliografia

D. Pennac, *Il ciclo di Malaussène*

R. Gary, *La vita davanti a sé*

L. Marouane, *Vita sessuale di un fervente musulmano a Parigi*

 A. Mabanckou, *Bleu Blanc Rouge*

M. Houellebecq, *Sottomissione*

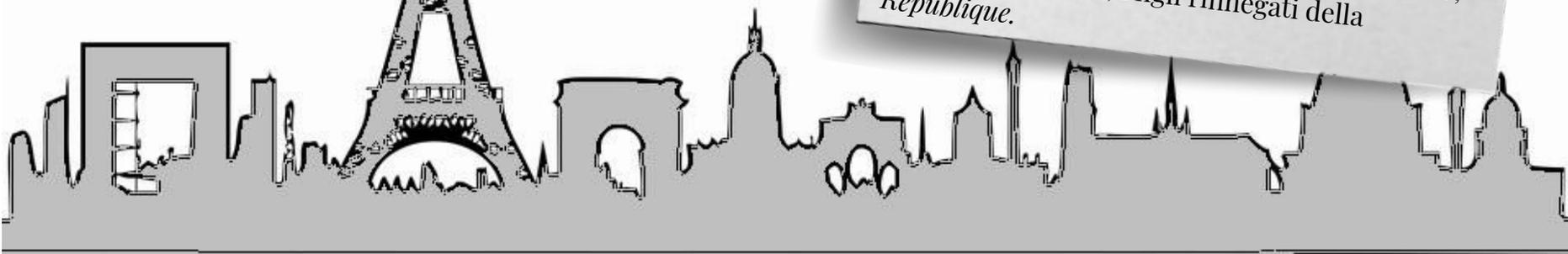
G. Ungaretti, *In memoria*

 Grand Corps Malade, *Saint-Denis* e *Te viens de là*

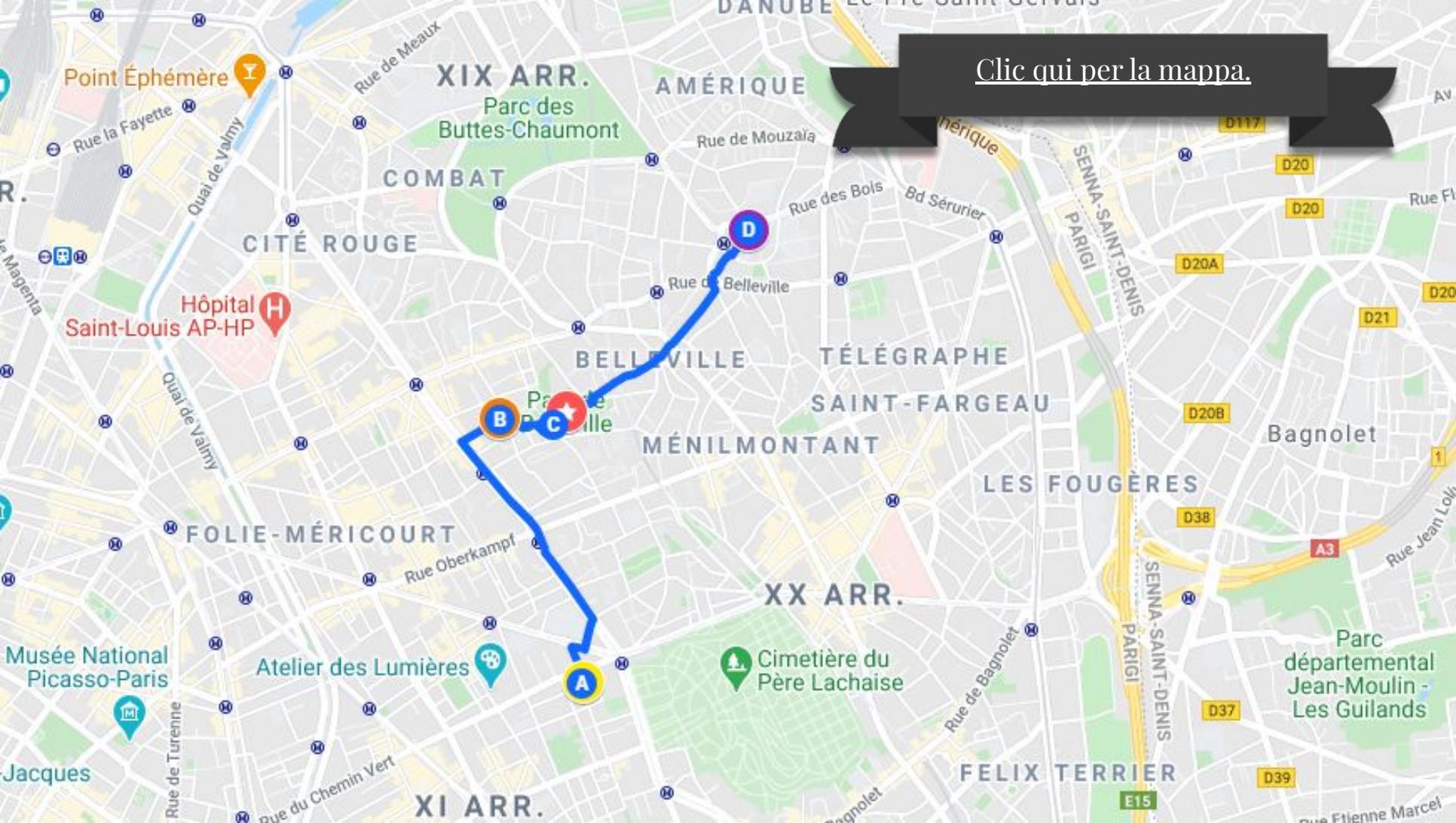
Parigi è una città in continua evoluzione e l'animato quartiere di Belleville, scenario di alcune tra le opere più amate e conosciute della letteratura francese, ne è testimone.

Da piccolo comune agricolo alle porte della capitale, Belleville si è trasformata, prima, in *banlieue* operaia, crogiolo di culture provenienti dalla migrazione, e poi, in quartiere giovane e alternativo.

Ma il cambiamento non è privo di contraddizioni, Vi sono, all'interno della città, confini invisibili ma invalicabili, che relegano nelle periferie-ghetto, pur vive e colorate, i figli rinnegati della *République*.



[Clic qui per la mappa.](#)





78. RUE DE LA FOLIE REGNAULT

«Quando vado in giro per Belleville, a qualunque ora della giornata, ho sempre la sensazione di essermi perso in uno degli album di Clara. L'ha fotografato da ogni angolo, questo fottuto quartiere. Dalle vecchie facciate ai giovani spacciatori, passando per le montagne di datteri e di peperoni, ha catturato ogni cosa (...). Ha persino registrato la voce del muezzin di fronte ad Amar. Stasera, mentre il suddetto muezzin svolge una sura lunga come il Nilo, davanti all'ingresso del ristorante una banda di arabi e senegalesi gioca forte ai dadi.»

(D. Pennac, *Il paradiso degli orchi*)

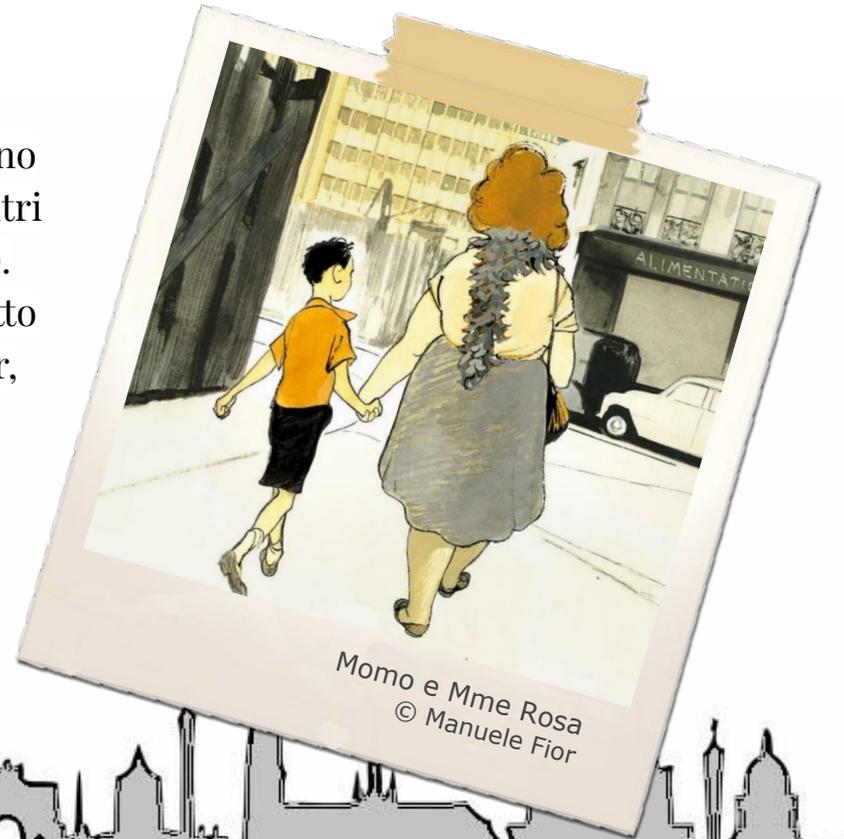




RUE BISSON

«La maggior parte degli inquilini dello stabile erano neri. Ci sono tre pensionati neri in rue Bisson e altri due dove vivono in tribù, come fanno in Africa (...). Il resto di rue e boulevard de Belleville è soprattutto ebreo e arabo e continua così fino alla Goutte d'Or, dopo incominciano i quartieri francesi»

(R. Gary, *La vita davanti a sé*)



Momo e Mme Rosa
© Manuele Fior





PARC DE BELLEVILLE*

«È stato un attimo – dice. Ero in ufficio, a malapena ascoltavo il cliente e non riuscivo a staccare gli occhi dalla cupola degli Invalides, che brillava come un miraggio dietro la vetrata. Sei a Parigi e non ci sei. Un'ombra che attraversa la città. Una mattina dopo l'altra. Che ritrova il grigiame della banlieue. Parigi risplende per gli altri. Tu fai la muffa a casa dei tuoi. Così è vecchio mio. Lo sfarzo è lì a un passo, ma tu non ne approfitti. Esisiti, ma senza esistere.»

(L. Marouane, *Vita sessuale di un fervente musulmano a Parigi*)

*situato su una collina, questo parco è uno dei punti più alti e panoramici della città. Da qui è facile rendersi conto di come la sfavillante Tour Eiffel o la cupola degli Invalides siano allo stesso tempo molto vicini e molto lontani.



PLACE DES FÊTES

«Six la Neve era un fantasma della Place des Fêtes (...). Per più di trent'anni era stato il carbonaio (oste-carbonaio-ferramenta-fabbro) di un piccolo villaggio rotondo appollaiato sui tetti di Parigi. Poi gli agenti di pulizia si erano avventati sulla Place des Fêtes. Avevano fatto a quel villaggio ciò che le uniformi facevano un po' dovunque nel mondo, Bombardamenti o prelezioni, mitragliatrici o martelli pneumatici, il risultato era lo stesso: esodo, suicidi.»

(D. Pennac, *Signor Malaussène*)





SAINT-DENIS (per una tappa bonus)

«Je viens de là où on échange, je viens de là où on se mélange / Moi, c'est l'absence de bruits et d'odeurs qui me dérange / Je viens de là où l'arc-en-ciel n'a pas six couleurs mais dix-huit / Je viens de là où la France est un pays cosmopolite (...) / Je viens de là et je kiffe ça, malgré tout ce qu'on en pense / À chacun son territoire, à chacun sa France / Si j'rends hommage à ces lieux, à chaque expiration / C'est que c'est ici que j'ai puisé toute mon inspiration»

(Grand Corps Malade. *Je viens de là*)

